il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Napoli si prende cura solo degli Incurabili

Complesso degli Incurabili (fonte: Wikipedia)

Dopo il crollo, per il complesso degli Incurabili è in arrivo il restauro. Ma per altri beni del centro storico la situazione è allarmante

Napoli custodisce un patrimonio architettonico estremamente ricco. Molti edifici sorgono nell'**area della città greco-romana**, il cui impianto è pressoché inalterato. Un patrimonio fragile, anche a causa delle alterazioni e della **carenza di piani di manutenzione e restauro**. Due strumenti principali definiscono il quadro normativo: il **Piano regolatore generale** (2004), che punta al restauro del centro storico mediante una **Variante di salvaguardia** e specifiche regole d'intervento; il **Piano di gestione del centro storico** (2011), che individua una lista d'interventi sul patrimonio del **sito Unesco**. I due piani dovrebbero dialogare per orientare le azioni di tutela, tuttavia l'area Unesco non solo ricade nel più ampio perimetro del centro storico del Prg, ma non è menzionata nella Variante. Il piano Unesco, inoltre, non è pienamente operativo: l'Europa, infatti, ha finanziato il **Grande programma per il centro storico**, ma l'ammissione al finanziamento è arrivata solo nel 2013, causando ritardi nella rendicontazione delle spese.

La mobilitazione per gli Incurabili

Situato nell'area nord della città antica, è fra le aree oggetto del Grande programma e **comprende l'originario complesso ospedaliero** fondato dalla religiosa Maria Longo nel **1521 e il complesso di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli**. L'insieme si sviluppò come una grande *insula* a vocazione religiosa e assistenziale. I lavori più significativi vi furono condotti nel Settecento, quando la celebre Farmacia fu ristrutturata divenendo uno scrigno di architettura, sculture, pitture, ceramiche e arredi lignei. L'intero complesso è **interessato da tempo da dissesti e degrado**, e **il 24 marzo 2019 è crollata la volta retrostante l'altare maggiore della chiesa di Santa Maria del Popolo**. L'aggravarsi del quadro fessurativo ha causato la **chiusura del presidio ospedaliero e del Museo delle arti sanitarie**. Questo ha innescato una vera e propria **mobilitazione**: la **Regione Campania** ha stanziato **100 milioni** per il restauro, e un gruppo di lavoro (fra cui docenti delle università campane) ha condotto uno **studio che confluirà in un documento d'indirizzo alla progettazione**.
I risultati dello studio sono stati presentati il 26 ottobre in un convegno promosso dalla Regione e dall'ASL Napoli 1 Centro, mentre il **30 novembre** sarà pubblicato il **bando di concorso per la riqualificazione, il restauro e la rifunzionalizzazione del complesso**. Si tratta di un esempio di buone pratiche, di sinergie fra enti, fra ricerca e progetto. La presenza di una struttura sanitaria, in questo caso, ha messo in moto rapidamente un programma completo d'intervento. **Altri edifici**, purtroppo, **non beneficiano dello stesso slancio**: brani di patrimonio architettonico noti e meno noti aspettano di essere messi in sicurezza e riqualificati, nella speranza che il caso degli Incurabili possa presto innescare altri processi virtuosi.

Ma altri due casi trascurati sono a rischio

A nord-est della città antica, presso la chiesa di San Giovanni a Carbonara, si trova l'**ex Conservatorio della purificazione**, sorto nel 1684 per accogliere fanciulle povere. L'edificio, oggi **sede dell'Archivio storico municipale**, è stato dichiarato a rischio crollo nel 2016: da allora nulla è stato fatto per la struttura e il materiale archivistico. L'archivio è stato chiuso, i dipendenti trasferiti, i documenti sono inaccessibili, ancora in attesa di una più degna e sicura collocazione.
Tra il 1715 e il 1730 Ferdinando Sanfelice fece costruire la residenza di famiglia a nord della città murata, nel borgo dei Vergini. **Palazzo Sanfelice** comprende due edifici autonomi, legati

da un prospetto unitario. Su uno dei cortili si apre il celebre scalone, ideato come fondale, filtro tra la strada e il giardino. L'edificio, un tempo decorato da affreschi e sculture, fu sopraelevato a metà del Novecento e versa oggi in uno stato di totale degrado e abbandono.

Autore

Emma Maglio

Architetta e dottore di ricerca, è ricercatrice in Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli "Federico II". Ha svolto attività di ricerca post-dottorato presso la Maison Méditerranéenne des Sciences de l'Homme a Aix-en-Provence e il Collegium de Lyon ed è stata Marie Skłodowska-Curie fellow presso l'Institute for Mediterranean Studies a Rethymno (Creta). Le sue ricerche riguardano la storia della città e dell'architettura mediterranea nella prima età moderna, in particolare la costruzione del paesaggio urbano e le trasformazioni del patrimonio edilizio nelle isole egee e nel sud Italia